

«Fine vita» in Aula a metà marzo Scontro Finocchiaro-Gasparri

Testamento biologico Oggi in commissione il parere di costituzionalità (non vincolante) sul ddl

Alessandro Trocino

ROMA — «Non consentiremo al Pdl di scappare». Anna Finocchiaro attacca il centro-destra sul testamento biologico, ricevendo in cambio un coro di accuse. Oggi, il primo banco di prova, con il parere (non vincolante) sulla costituzionalità del disegno di legge, in una Commissione che vede due esponenti del Pdl dissenzienti.

La Finocchiaro, su *Youdem*, contesta la richiesta del presidente del Senato Renato Schifani, a cui pure aveva dato corso, di far slittare la data del 5 marzo prevista per l'approdo in Aula: «La maggioranza prima sosteneva un conflitto di attribuzione con la magistratura. Poi voleva fare un provvedimento urgente, più veloce del decreto legge. Ora scappa: il

partito bulgare non funziona

più, sono in difficoltà. Ma noi non glielo consentiremo».

Gaetano Quagliariello (Pdl) considera le parole della Finocchiaro «ai limiti della correttezza istituzionale. Il dibattito è stato chiesto dall'opposizione. Ma a questo punto pretendiamo che il giorno dopo la fine

dell'esame, il provvedimento giunga in Aula». Attacca anche il capogruppo pdl al Senato Maurizio Gasparri: «La Finocchiaro vaneggia, andremo fino in fondo». Pier Ferdinando Casini ha fretta: «Non si vada oltre una settimana di dibattito».

Questa mattina alla riunione

dei capigruppo, il Pdl chiederà una data certa per il passaggio in Aula, a partire dal 16 marzo. Il relatore, Raffaele Calabrò, ipotizza un sì del Senato entro mar-

zo e poi il varo entro aprile o maggio. Difficile una mediazione. Se Calabrò apprezza la proposta Rutelli, per il sottosegretario Eugenia Roccella sarà «difficile trovare un compromesso».

Oggi alle 14 si riunisce la Commissione Affari Costituzionali. Sembra rientrata la sostituzione dei due Pdl dissenzienti, Lucio Malan e Ferruccio Saro. Molto dipenderà anche dal relatore Gabriele Boschetto. Il Pd Stefano Ceccanti è fiducioso: «Non ci sarà un sì o un no netto. Questi pareri sono generi letterari che consentono un certo margine di movimento». Considerando che il presidente della Commissione Carlo Vizzini è un ex Psdi, Boschetto è di tradizione repubblicana e il Pdl ha tra le sue fila Saro (amico degli Englaro) e Malan (valdese), qualche spazio per un «parere equilibrato», spera Ceccanti, potrebbe aprirsi.

«Ricavate staminali dalla pelle»

LONDRA — È possibile estrarre cellule staminali dalla pelle ed evitare l'intervento e la manipolazione sull'embrione. I risultati della ricerca congiunta effettuata da due equipe, una britannica e una canadese, sono stati pubblicati dalla rivista *Nature* e aprono nuove prospettive alle discussioni sulla bio-etica. Lo scienziato Keisuke Kaji di Edimburgo (la stessa Università dove si clonò la pecora Dolly) e il collega Andras Nagy di Toronto hanno messo a punto un metodo alternativo che consente di creare le staminali senza il ricorso alle cellule embrionali. In pratica, intervenendo sulla cute con la tecnica della elettroporazione, hanno isolato un segmento di Dna, il cosiddetto

«gene che salta» (il transposone) capace di muoversi nel codice genetico, e lo hanno rimesso in circolazione per riprogrammare le cellule. Il passo in avanti — essendo già da tempo nota la possibilità di ottenere staminali dalla pelle di un essere adulto — è il «veicolo» del loro utilizzo. Fino ad oggi era un virus, che determinava però il pericolo di un rigetto o di una formazione tumorale. Ora, secondo le due equipe, il trapianto di transposone, ovvero il «gene saltatore», può avvenire in maniera sicura. E non solo: una volta che il gene ha compiuto la «sua missione» la scienza è in grado di recuperarlo lasciando la cellula intatta e in «salute». Che cosa significa tutto

ciò? Secondo Andras Nagy, uno dei ricercatori, la «speranza è le staminali così formate diventino la base per il trattamento di molte malattie. Abbiamo scoperto un metodo altamente efficiente e sicuro per creare nuove cellule dal corpo umano eliminando la necessità di avere l'embrione come unica fonte». Si chiuderanno così le battaglie sulla bioetica? È presto per dirlo, ma forse le premesse non sono da sottovalutare.

Fabio Cavalera